Tommaso d'Aquino (1225-1274)

T 1/19 La ragione guida l'uomo al fine ultimo

" L'uomo ha un fine al quale tutta la sua vita e le sue azioni tendono; egli agisce secondo ragione ed è evidente che può adoperarsi solo per il proprio fine. I modi in cui gli uomini cercano di raggiungere il loro fine, sono diversi: lo dimostrano la diversità delle aspirazioni e delle azioni umane L'uomo ha bisogno dunque di qualcosa che gli indichi la via per raggiungere il fine. Per natura la luce della ragione gli è stata inculcata per guidarlo nelle sue azioni al fine ultimo."(TOMMASO d'AQUINO De Regimine Principum, I,1)

T 1/20 Essenza e limiti della monarchia

"Ciò che corrisponde alla natura è sempre la cosa migliore; nei singoli la natura opera sempre per il meglio. Ogni cosa in natura è guidata,però, da un singolo Tra le molteplici parti del corpo, una sola regola tutto: il cuore. Nell'ambito dello spirito una forza sola è dominante: la ragione…così anche nella società la cosa migliore è che gli uomini vengano guidati da un singolo uomo." (TOMMASO d'AQUINO, De Regimine Principum, I, 2)

T 1/21

"Poiché, come abbiamo già spiegato, l'uomo è per natura un essere sociale e vive con molti simili in comunità, esiste un' analogia con il governo di Dio nell'uomo non solo perché l'uomo viene guidato dalla ragione, ma anche perché una comunità viene guidata dalla ragione di un singolo. E proprio questo rende eccellente la funzione del re…

Di questo un monarca deve quindi essere consapevole :, per il ruolo assunto egli è per il suo regno ciò che l'anima è per il corpo e Dio per il mondo. Se egli pensa a ciò con diligenza, in lui arderà lo zelo della giustizia, ed egli sarà consapevole di aver assunto quel ruolo per pronunciare nel suo regno giudizi al posto di Dio." ." (TOMMASO d'AQUINO, De Regimine Principum, I, 12)

T 1/22 Il diritto naturale e la giustizia sono al di sopra di chi esercita il potere

"L'uomo deve invece ubbidire agli uomini negli atti esterni da eseguirsi col corpo.. Tuttavia, negli atti che riguardano la natura del corpo, come il sostentamento o la generazione della prole, l'uomo non deve sottomettersi all'uomo ma a Dio, poiché per natura tutti gli uomini sono uguali. Perciò, nel contrarre matrimonio o nel conservare la verginità o in altre cose del genere, gli schiavi non sono tenuti ad ubbidire ai padroni, né i figli ai genitori…L'uomo è tenuto a seguire i governanti solo quando lo esige il manteni-

mento della giustizia. Se essi (i governanti) non detengono un potere legittimo o se essi ordinano cose non giuste, i sudditi non sono obbligati a ubbidire per evitare uno scandalo o un pericolo."

(TOMMASO d'AQUINO Summa Theologiae ,II,II,104-106)

T 1/23 Il popolo (La comunità) ha il diritto di opporsi

" Dunque, contro la crudele oppressione dei tiranni, è meglio procedere non secondo il parere personale di pochi ma secondo la decisione generale. Infatti, come è diritto del popolo scegliersi un re,dallo stesso popolo questo re può a piena ragione essere rimosso dal suo posto dallo stesso popolo oppure il suo potere può essere limitato se egli abusa in maniera tirannica del potere regale. E non si deve pensare che in questo caso il popolo, deponendo il sovrano, agisca contro la fedeltà; anche se esso prima gli si era sottomesso per sempre. Poiché governando il popolo egli non è stato fedele, come esige il dovere di un re ha meritato che i suoi sudditi non tenessero fede al patto…" (TOMMASO d'AQUINO, De Regimine Principum,I,6)

T1/24 Il papato ha il primato soltanto nel "regno dello spirito"

" Dice Geremia (23,5) " Regnerà un re e sarà ricco di saggezza". Da lui deriva il sacerdozio regale e, ciò che è più importante, tutti i credenti, in quanto membra di Cristo vengono chiamati re e sacerdoti. Affinché il regno dello spirito sia distinto dal regno terreno, questa regalità è stata affidata non ai re della terra ma ai sacerdoti e soprattutto al supremo sacerdote , il successore di Pietro, il rappresentante di Cristo in terra, il Papa di Roma al quale devono sottoporsi, Come a Gesù Cristo nostro signore, tutti i re del popolo cristiano. (TOMMASO d'AQUINO, De Redimine Principum I,14)